

Settimo Cielo al Teatro India. Tra le colonie ed il punk

Articolo di: Marianna Dell'Aversana



Africa 1879: è questa la **scritta rossa** che domina il palco e che catapulta lo spettatore nel periodo del **colonialismo inglese**. Ha così inizio lo spettacolo *Settimo Cielo*, al **Teatro India di Roma**, in scena dal 14 al 25 febbraio 2018, che presenta per la prima volta in Italia l'adattamento del lavoro della **drammaturga britannica Caryl Churchill**, a cura della giovane regista romana **Giorgina Pi**.

Sin dall'inizio ben si comprendono le **coordinate geografiche** attraverso le quali si snoderà l'intera vicenda, in quanto alcune **sonorità** rimandano all'**Africa**, mentre la melodia intonata subito dopo ha il sapore di un inno alla **Gran Bretagna colonizzatrice**. La **musica**, quindi, curata dal **Collettivo Angelo Mai**, rivendica da subito un ruolo ben preciso all'interno dello spettacolo, in quanto concorre a delineare l'atmosfera di una scena altrimenti essenziale, dando inoltre espressione a sentimenti di **trasgressione** e di **rottura** nei confronti dell'ordine preconstituito.

Sin dal **primo atto** lo spettacolo, infatti, diventa **graffiante**, poiché attraverso le vicende di una famiglia di **colonialisti inglesi** ci si scaglia contro le convenzioni che spesso imbrigliano i rapporti umani in farse grottesche, senza che il **vero io** dell'individuo riesca ad emergere. Proprio l'**ambiguità dell'identità sessuale** è enfatizzata da personaggi che, attraverso costumi, gestualità e balli, creano sulla scena un'**atmosfera queer**, assumendo ruoli fluidi, in divenire, nel tentativo di reagire a un'oppressione che non è solo quella tipicamente coloniale del britannico sull'indigeno, ma è quella delle stesse norme sociali che cercano di reprimere ogni libertà. È l'oppressione non solo del più forte sul più debole, ma anche del sociale sull'individuale. Il **Sesso**, quindi, diventa la **dimensione dominante**, in quanto momento in cui si può veramente recuperare la propria autenticità, che passa proprio attraverso l'espressione dell' **unicità del proprio corpo**.

Nel **secondo atto**, invece, si è proiettati nel **1979**: ci sono panchine, fiocamente illuminate, in primo piano sulle quali campeggia l'immagine di **Margaret Thatcher**, divenuta in quell'anno **Primo Ministro**. Siamo a **Londra** ed è trascorso un secolo rispetto alle vicende dell'atto precedente. Si è ormai arrivati agli anni della rivoluzione sessuale, delle atmosfere **punk**, laddove, rispetto al passato, la **libertà del proprio io** sembra ormai conquistata, in quanto i personaggi possono facilmente fluire da una dimensione all'altra, senza rimanere intrappolati in ruoli rigidi e fissi. Tutto, infatti, diventa mutevole e il cambiamento, questa volta, è considerato **legge universale** con cui entrare in **consonanza**. Anche in questo caso, quindi, l'identità non è ben definita, ma si configura come entità che si frantuma e si ricompone ogni volta che si vuole, assecondando solamente il proprio io.

È questo ormai l'**unico sovrano**, che diventa esso stesso mutevole a seconda dei momenti, perché l'esistenza, pare che voglia comunicarci l'autrice, è un **flusso dinamico**, il cui senso non è dato una volta per tutte, ma si coglie solo in un'incessante, inesauribile ricerca.

Settimo Cielo al Teatro India. Tra le colonie ed il punk

Publicato su gothicNetwork.org (<http://www.gothicnetwork.org>)

Questa forse è **lavera libertà**: potersi ritrovare passando anche per **strade tortuose** e perdersi in vicoli senza una direzione precisa, vivendo pienamente la complessità della propria **dimensione interiore**, senza volerla appiattare a tutti i costi in un senso imposto dall'esterno.

Publicato in: GN16 Anno X 27 febbraio 2018

//

Scheda **Titolo completo:**

Teatro India, 14 • 25 febbraio 2018

Produzione [Teatro di Roma](#) [2] - Teatro Nazionale - Prima nazionale

Settimo Cielo

di **Caryl Churchill**

traduzione Riccardo Duranti

regia Giordina Pi

Con Marco Cavalcoli, Sylvia De Fanti, Tania Garribba, Lorenzo Parrotto, Aurora Peres, Alessandro Riceci, Marco Spiga

scene Giordina Pi

costumi Gianluca Falaschi

musica, ambiente sonoro Collettivo Angelo Mai

luci Andrea Gallo

foto di Luca Del Pia

Nell'ambito di Non Normale, Non Assicurante

Progetto Caryl Churchill a cura di Paola Bono con Angelo Mai

con il sostegno di Teatro di Roma - Editoria & Spettacolo - SIL (Società italiana delle Letterate)

con la collaborazione di 369gradi - Tuba, libreria delle donne, bazar dei desideri - Olinda Onlus

- [Teatro](#)

URL originale: <http://www.gothicnetwork.org/articoli/settimo-ciolo-al-teatro-india-tra-colonie-ed-punk>

Collegamenti:

[1] <http://www.gothicnetwork.org/immagini/settimo-ciolo>

[2] <http://www.teatrodiroma.net>